Modulo conduttore di cane limiere

(lett. g), c. 1, art. 2 del R.R. n. 3/2012)

CENNI STORICI

• CINEGETICO

Nel IV secolo a. C. Senofonte (430 – 354 a. C. circa), con il suo elogio alla caccia, ci lascia verosimilmente la più antica testimonianza della localizzazione del cinghiale con l'impiego di un solo cane prima di dare inizio alla battuta di caccia.

nella descrizione è evidente che, prima di dare inizio alla complessa disposizione delle reti che serviranno a circondare il cinghiale ancora allestrato (…possa il cignale stare appiattato e giacere...), si proceda a localizzarne il covo con l'ausilio di un cane istruito a dovere (…dove il porco si giace, ne dà segno con abbaiare…), ben collegato e quindi perfettamente in mano al suo conduttore (…deve a se chiamare il cane, e metterlo cogli altri nella capola…).

• NATURALIS HISTORIA

Tra il 77 ed il 78 Plinio il Vecchio (23 - 79 d. C.) scrive un'importantissima opera costituita da ben trentasette libri; nell'ottavo l'autore tratta degli animali terrestri ed al paragrafo 147 egli descrive il lavoro del limiere condotto al guinzaglio:

… cerca ogni traccia, e la segue, tirandosi dietro col guinzaglio il cacciatore, che l'accompagna, fino alla fiera. E, appostata questa in silenzio e di soppiatto, gli fa intendere dov'è prima con la coda poi col naso! …

• THE BRUCE

Nel 1375 John Barbour (1320 - 1395) scrive un poema, in dialetto medievale scozzese, sulla guerra d'indipendenza e sulle gesta di re Robert Bruce e James Douglas.
In quest'opera l'autore descrive l'utilizzo del limiere su traccia umana; egli narra infatti il tallonamento di re Robert da parte di un segugio messo alla ricerca di questi da un suo nemico. Il cane ha seguito unicamente ed incessantemente il re, nonostante egli avesse tentato in tutti i modi di confonderlo. Il poema è stato scritto prima che il suo eroe morisse, e l'anno in cui Bruce è stato inseguito era il 1307. Questo ci induce quindi a considerare, con una certa attendibilità, che l'uso di cani che seguivano tracce umane era ben consolidato già prima del 1300.

• LE LIVRE DE CHASSE

Tra il 1387 ed il 1389 Gaston Phoebus, conte di Foix (1331 – 1391), dètta la sua opera sulla caccia ad un copista.
Quasi certamente i primi manoscritti sono andati persi, ma ne sono state fatte delle copie nel susseguirsi degli anni: attualmente ne esistono soltanto quarantaquattro. Questi manoscritti, per la maggior parte, risalgono al XV e al XVI secolo.

… E se egli avrà il limiere per il sangue dovrà seguirlo finché la bestia non è morta; e se non ha il limiere, ma un altro cane per il sangue, egli dovrà metterlo sul sangue e seguirlo o a cavallo o a piedi. …

• HISTORIA GENTIS SCOTORUM

Nel 1527 Hector Boece (1465 – 1536) pubblica la sua opera in latino, ma successivamente esso è stato tradotto in lingua scozzese da John Bellenden e dato alle stampe nel 1536 con il titolo STORIA E CRONACHE DELLA SCOZIA.

… Il terzo tipo è più grande di qualsiasi cane da lavoro, di colore rosso oppure nero con piccole chiazze sfumate, e vengono chiamati dal popolo segugi. Questi cani hanno un'intelligenza così meravigliosa che cercano i ladri e li seguono aiutati dall'odore dei beni che vengono portati via. E non solo trovano il ladro ma lo attaccano con grande crudeltà. E anche se i ladri spesso attraversano l'acqua, dove passano per far sì che il segugio perda la traccia dell'odore di loro e dei beni, esso cerca qua e là con tanta diligenza che seguendo l'odore del piede del ladro trova sia esso che i beni rubati. La natura incantevole di questi cani non potrà essere creduta da gente digiuna delle esperienze acquisite tramite lo studio. …

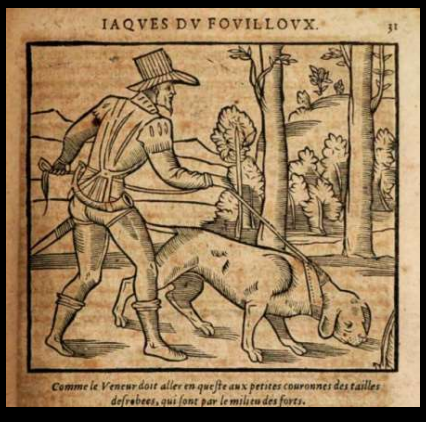
• TRATTATO SULLA CACCIA

Nel 1548 Domenico Boccamazza, già capocaccia di Papa Leone X de' Medici, da alle stampe il suo trattato sulla caccia, composto di otto libri.
A pagina 77 del libro quinto è riportato quanto segue:

… il suo lumieri, questo è un cane il quale da notitia al patrone ch' lo mena doue son passate le fiere, & doue sono entrate in nel bosco, & doue son ferme, il giorno che si vuol fare la Caccia ….

• LA VENERIE

Nel 1561 Jacques du Fouilloux (1519-1580) pubblica il suo libro sulla caccia che, oltre a darci molte informazioni sull'impiego di questo ausiliare, è ricco di numerose e pregevoli stampe xilografiche di cani condotti al guinzaglio lungo durante il lavoro su traccia.



• DE CANIBUS BRITANNICIS

Nel 1576 Johannes Caius (1510 – 1573) scrive la sua opera in latino. Questa lingua costituiva ancora il linguaggio degli studiosi e della comunicazione erudita in tutt'Europa. L'autore, oltre a descrivere il limiere come un ausiliare che segue le tracce dei furfanti, ne parla come di un cane dedito anche alla ricerca del sangue e nella sua classificazione lo definisce "Sanguinarius".

• VENATIONIS CERVINAE, CAPREOLINAE, APRUGNAE ET LUPINAE LEGES

Nel 1659, Jacque Savary (1607 – 1670) scrive questo poema in latino, dedicato alla caccia di cervi, caprioli, cinghiali e lupi. In quest'opera l'autore descrive diffusamente, sia il lavoro del limiere, sia il comportamento che deve tenere il suo conduttore.

… E lo abituerà a seguire in silenzio e a segnalare con il solo frequente movimento della coda il passaggio del selvatico ...

• LA VENERIE ROYALLE

Nel 1665, Roberte de Salnove (1597 - 1670) scrisse quest'opera che lo rese molto famoso. Essa è divisa in quattro parti e descrive dettagliatamente la caccia al cervo, alla lepre, al capriolo, al cinghiale, al lupo e alla volpe.

… Come i limieri sono per i cacciatori i principali strumenti per cacciare, anche le bestie che vogliamo prendere sono la base e il fine per raggiungere il piacere e, senza di esse la caccia non potrà più aver luogo. Dobbiamo quindi popolare le foreste di bestie, …

• LE CHASSEUR AU CHIEN COURANT

Nel 1838, Elzéar Blaze (1788 – 1848) scrittore francese, specializzato in libri di caccia, pubblica quest'opera in due tomi; nel primo dedica un capitolo, di quasi quaranta pagine, a Le Limier.

… Quando abbiamo dei limieri, dobbiamo disporne di uno per ciascuna specie di selvatico. Questi cani sono addestrati sulla traccia di un solo tipo di animale; quindi sono preparati ad ignorare tutti gli altri. In questo modo un limiere per il cervo transiterà sulle tracce di un cinghiale senza cercare di seguirle; come pure quello che sarà stato addestrato per il lupo disdegnerà la taccia del capriolo, ecc.. Un limiere che cercherà indifferentemente ogni sorta di animale, sarà attratto da ogni tipo di traccia che incontrerà e voi farete molta difficoltà a capire cosa state cacciando, soprattutto se esso non ve lo fa vedere. …

Quando si parla di un cane che ha avuto un importante impiego nel passato non si può ignorarne la storia.
Oggi si sente spesso dire di limieri che lavorano sul cinghiale in totale libertà (senza lunga), dando voce sulla traccia o che addirittura abbaiano a fermo sull'animale allestrato. Questo non rappresenta, nel modo più assoluto, il lavoro del limiere (e non è solo una mia opinione)! Al riguardo è decisamente più corretto parlare di un ausiliare (non sempre segugio; a volte si tratta addirittura di un Bassotto tedesco o di uno Jagdterrier) che caccia in forma individuale.

La documentazione storica, attualmente in nostro possesso, ci indica in modo chiaro e completo con quali razze sia preferibile lavorare:

segugi di media/grossa taglia.

Ancora oggi, in molti paesi come per esempio nella vicina Francia, l'individuazione del selvatico da cacciare con una muta si svolge ancora come si è sempre fatto da oltre duemila anni:

con l'ausilio di un segugio al guinzaglio assolutamente muto.

Il cinghiale - Sus scrofa Linnaeus, 1758

INQUADRAMENTO SISTEMATICO

Classe:	*Mammalia* (Mammiferi)
Superordine:	*Ungulata* (Ungulati)
Ordine:	*Artiodactyla* (Artiodattili)
Sottordine:	*Suiformes* (Suiformi)
Famiglia:	*Suidae* (Suidi)
Sottofamiglia:	*Suinae* (Suini)
Genere:	*Sus*
Specie:	*Sus scrofa* - Linnaeus, 1758

Il cinghiale - Sus scrofa Linnaeus, 1758

suddivisione in classi di sesso ed età

Cl.M **Cl.F**

Casse 0 da 0 ad 12 mesi di età

Classe 1 da 12 a 24 mesi di età

Classe 2 da 24 mesi di età in avanti

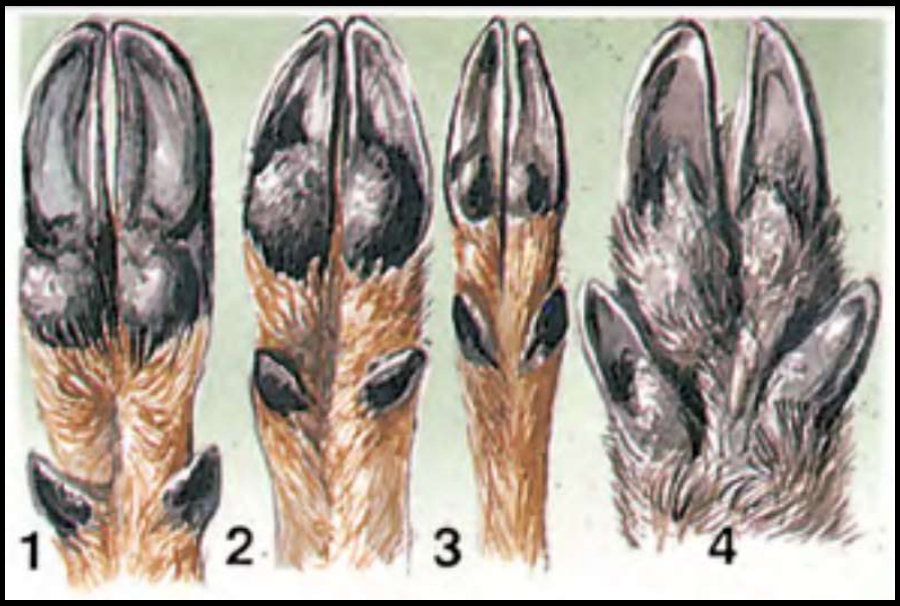
Cl.M0, Cl.M1, Cl.M2 Cl.F0,Cl.F1, Cl.F2

CLASSE	MASCHI	FEMMINE
0	Striati: cuccioli da o a 1 anno (anche se a 4/5 mesi perdono le strie)	Striati: cuccioli da o a 1 anno (anche se a 4/5 mesi perdono le strie)

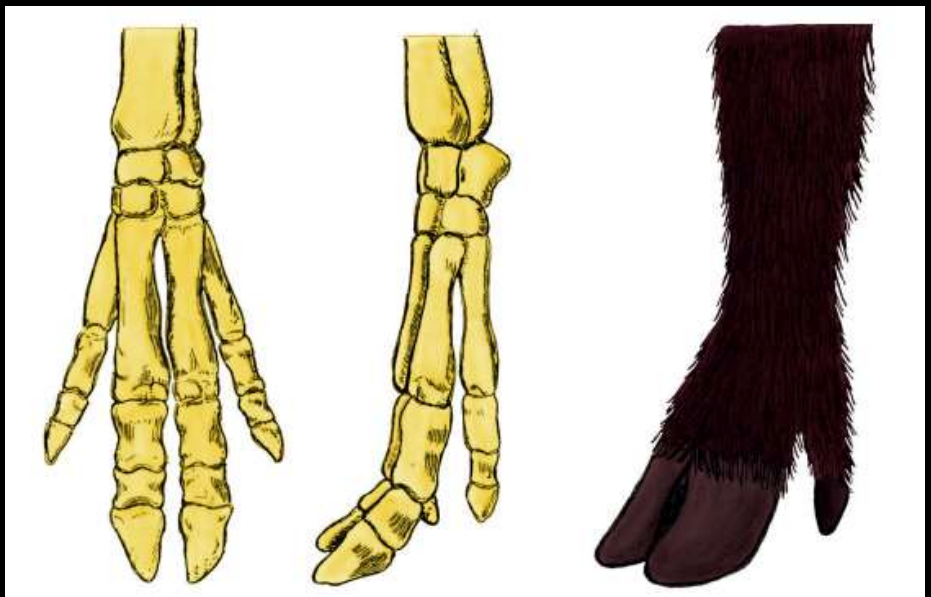
CLASSE	MASCHI	FEMMINE
1	Rossi: dal 1° al 2° anno di vita (colore del mantello generalmente rossastro; progressivo aumento della tonalità bruno-nerastra)	Rossi: dal 1° al 2° anno di vita (colore del mantello generalmente rossastro; progressivo aumento della tonalità bruno-nerastra)

CLASSE	MASCHI	FEMMINE
2	Adulti: Oltre i 2 anni (mantello nero o grigio-nero, struttura e caratteristiche da adulto)	Adulte: Oltre i 2 anni (mantello nero o grigio-nero, struttura e caratteristiche da adulta)

LE ORME

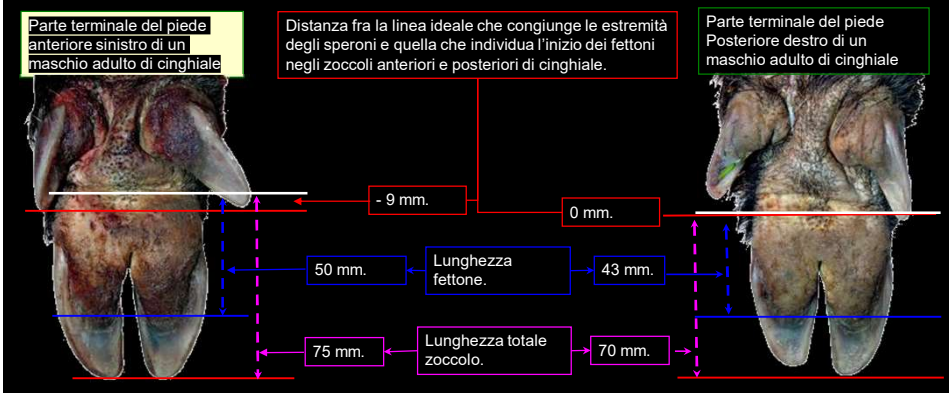


LE ORME



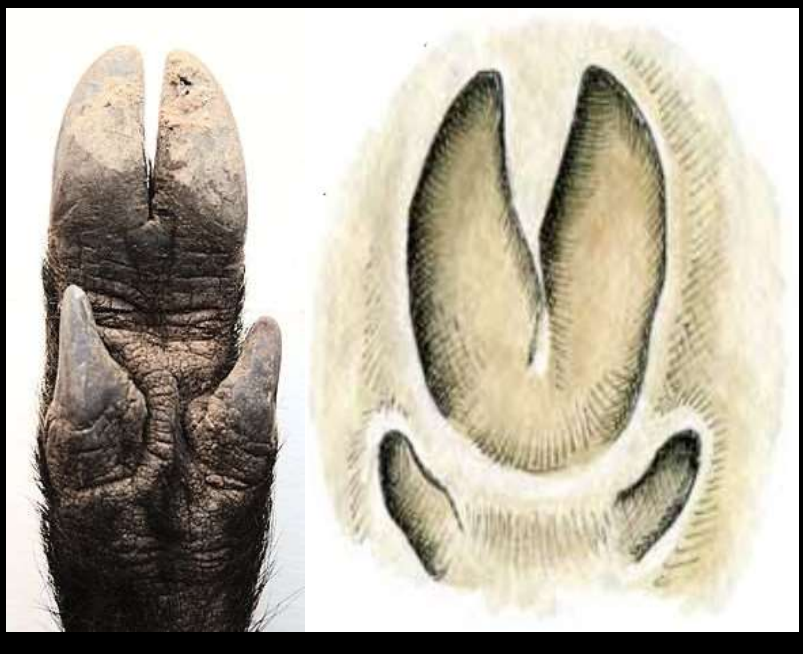
■ *Nel cinghiale le zampe sono molto muscolose, corte e tozze.*

Tecniche di individuazione e determinazione dei segni di presenza: ***orme e tracce (gli zoccoli)***



Nel cinghiale i fettoni sono molto voluminosi (circa 2/3 dello zoccolo) ed è questa una importante caratteristica discriminativa dell'impronta del cinghiale rispetto a quelle degli altri ungulati, solo il daino presenta dei fettoni di grandezza simile ma leggermente inferiore (circa metà dello zoccolo). Una caratteristica distintiva ancora più importante è rappresentata dagli speroni del cinghiale, che sono più lunghi e robusti di quelli di tutti gli altri ungulati e sono inoltre posizionati molto vicino agli zoccoli, a tal punto che la linea ideale che congiunge le estremità degli speroni è pressoché tangente ai fettoni negli arti posteriori, mentre in quelli anteriori tale linea interseca addirittura i fettoni a circa 1 centimetro dalla loro linea iniziale. Anche nel cinghiale l'unghia esterna è leggermente più grande ed arcuata di quella interna, anche se in modo meno evidente di quanto si verifichi nei maschi di cervo, daino e muflone.

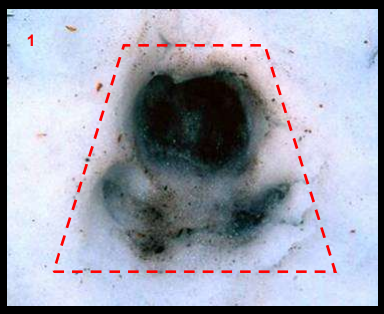
LE ORME



LE ORME

Tecniche di individuazione e determinazione dei segni di presenza: ***orme e tracce***

In funzione delle caratteristiche anatomiche tipiche degli zoccoli del cinghiale (fettoni molto voluminosi e speroni lunghi, robusti e posizionati molto vicino agli zoccoli), l'impronta è facilmente distinguibile da quella degli altri ungulati. Infatti risulta praticamente sempre visibile il segno lasciato dagli speroni si imprimono posteriormente e di fianco ai fettoni, conferendo all'impronta una caratteristica forma trapezoidale (1). Anche il segno lasciato dai fettoni è tipico e può facilitare il riconoscimento dell'impronta qualora non risultassero visibili i segni degli speroni.



Le dimensioni dell'impronta sono molto variabili in funzione soprattutto dell'età e della razza di appartenenza, inoltre il raggiungimento del massimo sviluppo ponderale è più lento e progressivo rispetto agli altri ungulati, per questi motivi ci si può imbattere in impronte di cinghiale che vanno dai 1 cm di larghezza e 2,5 cm di lunghezza nei piccoli di pochi giorni **(2)** (speroni poco o per nulla visibili), a 3,5 cm di larghezza e 5 cm di lunghezza nei subadulti **(3)** fino ai 6 cm di larghezza e 9 cm di lunghezza nei maschi adulti **(1)**, passando per tutte le possibili misure intermedie; le impronte delle femmine adulte e dei maschi giovani hanno dimensioni simili e leggermente inferiori

Tecniche di individuazione e determinazione dei segni di presenza: ***orme e tracce***

La traccia (o pista) del cinghiale, come quella degli altri ungulati, è diversa in funzione dell'animale che la lascia e soprattutto del tipo di andatura (passo, trotto o galoppo). Al passo e al trotto lento le orme si presentano "doppie" (a gruppi di due), lo zoccolo posteriore calpesta l'orma dell'anteriore in modo più o meno sovrapposto in funzione della velocità (andatura più veloce, sovrapposizione maggiore); al trotto veloce la pista diventa diritta e le peste appaiono a distanza regolare e costante (immagine **A**), mentre al galoppo le impronte sono a gruppi di quattro (piuttosto distanziate fra loro) con le orme degli arti posteriori più allargate e che sopravanzano quelle degli anteriori

Tecniche di individuazione e determinazione dei segni di presenza: ***escrementi o fatte***

Gli escrementi del cinghiale sono di colore nerastro ed hanno forma allungata (tipo salsiccia); le dimensioni variano molto in funzione della massa corporea e vanno dai 3 ai 6 cm di diametro, e dai 5 ai 10 cm di lunghezza (**2**). Col passare del tempo tendono a diventare di colore marrone o grigiastro ed a separarsi in piccole masse rotondeggianti del diametro di 3-5 cm (**1**).

Tecniche di individuazione e determinazione dei segni di presenza: ***escrementi o fatte***

In primavera, conseguentemente alla grande quantità di vegetali freschi ingeriti, le fatte si presentano più compatte e mollicce, costituiscono quindi masse piuttosto informi **(A)** che rapidamente si disgregano (in seguito anche all'opera degli insetti che si nutrono di escrementi) mostrando il materiale indigerito che non è stato finemente sminuzzato come avviene negli erbivori ruminanti, così che è possibile identificare ad occhio nudo gran parte delle componenti animali e vegetali **(B)**.

Tecniche di individuazione e determinazione dei segni di presenza: ***grufolate***

Tipici segni di presenza del cinghiale sono i siti di scavo (grufolate), la cui estensione e profondità varia in relazione alla densità di animali, all'umidità del terreno ed al tipo di cibo reperibile. Legati all'attività di alimentazione sono anche i boli alimentari, costituiti in prevalenza da radici e graminacee che il cinghiale mastica ma non sempre ingerisce e che si ritrovano sul terreno in masse compatte e allungate.

Tecniche di individuazione e determinazione dei segni di presenza: ***boli alimentari***

Altri caratteristici segni di presenza del cinghiale, legati all'attività di alimentazione, sono i boli alimentari, costituiti in prevalenza da residui delle parti più coriacee dei cereali in fase di maturazione (soprattutto grano e avena) che il cinghiale mastica (utilizzando così le proprietà nutritive dei chicchi) ma non ingerisce e che si ritrovano sul terreno in masse compatte e allungate. I boli sono particolarmente abbondanti e visibili nei campi di avena, probabilmente a causa di una maggiore quantità di materiale poco digeribile e/o nutriente presente nella spiga di questo cereale

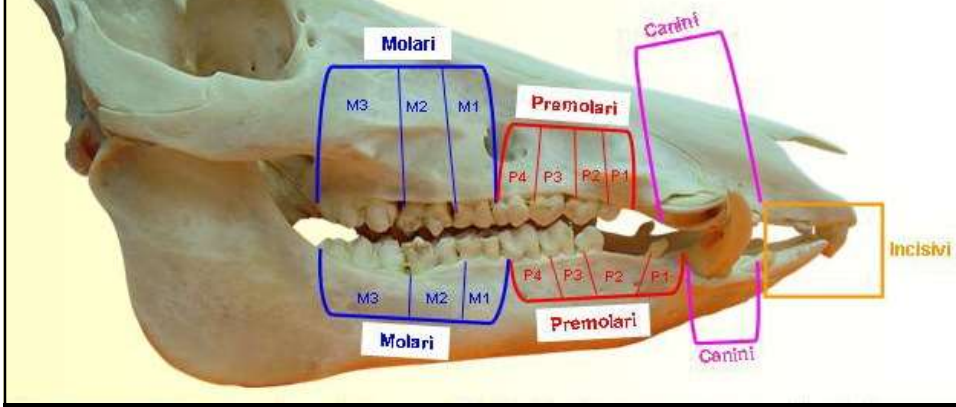
Tecniche di individuazione e determinazione dei segni di presenza: ***pozze di insogli e grattatoi***

Un altro segno di attività è rappresentato dagli **insogli**, pozze d'acqua a cui il cinghiale si reca abitualmente per il bagno di fango; la pozza non deve essere profonda né di acqua limpida in quanto la funzione che deve assolvere il "bagno" è quella di inglobare nel fango i parassiti per poi eliminarli, una volta che questo si è seccato, mediante energici sfregamenti contro rocce o tronchi d'albero.

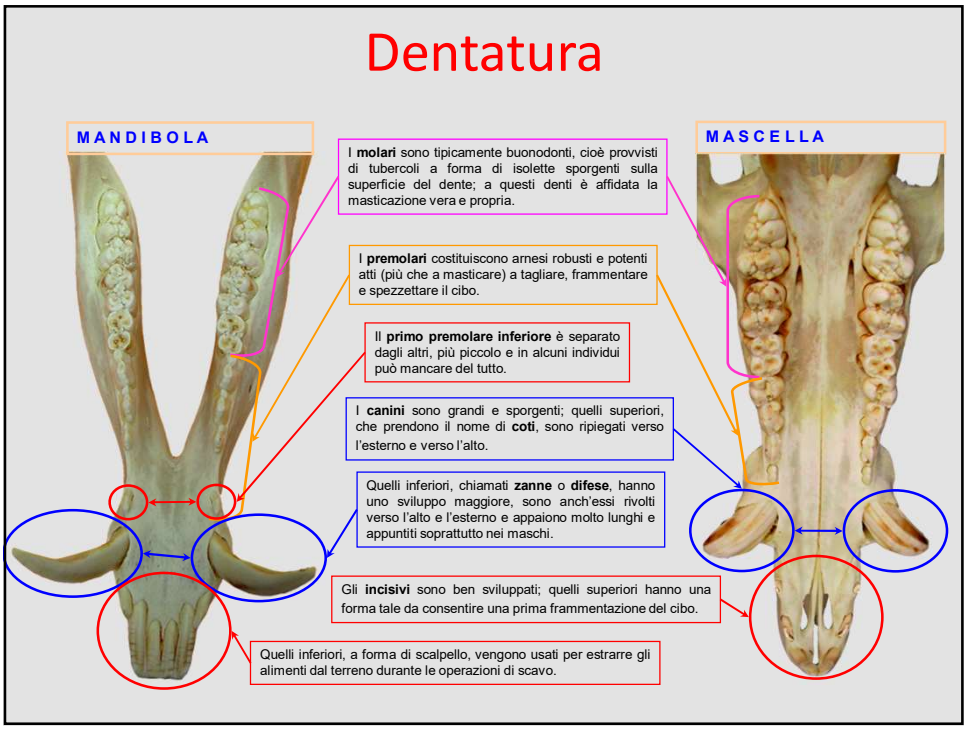
Tecniche di individuazione e determinazione dei segni di presenza: ***pozze di insogli, grattatoi***

Nel bosco, in prossimità delle pozze di insoglio (ma a volte anche ad una certa distanza), si trovano appunto i "**grattatoi**", di norma alberi, che possono avere la corteccia completamente asportata a causa del continuo sfregamento di numerosi cinghiali.

I denti del cinghiale sono 44; 22 nella mandibola e 22 nella mascella: 12 incisivi (6+6), 4 canini (2+2), 16 premolari (8+8) e 12 molari (6+6). La dentatura è molto diversa da quella di altri ungulati e rispecchia le abitudini alimentari della specie e le caratteristiche dell'apparato digerente e dello stomaco in particolare. Infatti il cinghiale è un ungulato monogastrico (quindi non ruminante) ed è onnivoro; il cibo viene strappato a morsi e non è brucato, deve quindi essere masticato e lacerato per poter essere digerito.



Dentatura



Stima dell'età dalla dentatura (stato di eruzione ed usura)

Tabella delle tavole dentarie del cinghiale dalla nascita ai tre anni (ad intervalli semestrali).

Età	Incisivi			Canini	Premolari				Molari			Semiarcata	Denti totali
Alla nascita			2	1								Emimascella	6 (tutti da latte)
			2	1								Emimandibola	
A circa 6 mesi	1	2	3	1	(1)	2	3	4	(1)			Emimascella	36 (28 da latte)
	1	2	3	1	(1)	2	3	4	(1)			Emimandibola	
Ad un anno	1	2	(3)	(1)	1	2	3	4	1	(2)		Emimascella	40 (20 da latte)
	1	2	(3)	(1)	1	2	3	4	1	(2)		Emimandibola	
A circa 18 mesi	(1)	2	3	1	1	2	3	4	1	2		Emimascella	40 (4 da latte)
	(1)	2	3	1	1	2	3	4	1	2		Emimandibola	
A due anni	1	(2)	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimascella	44 (nessuno da latte)
	1	(2)	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimandibola	
A circa 30 mesi	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimascella	44 (nessuno da latte)
	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimandibola	
A tre anni	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	3	Emimascella	44 (definitiva)
	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	3	Emimandibola	

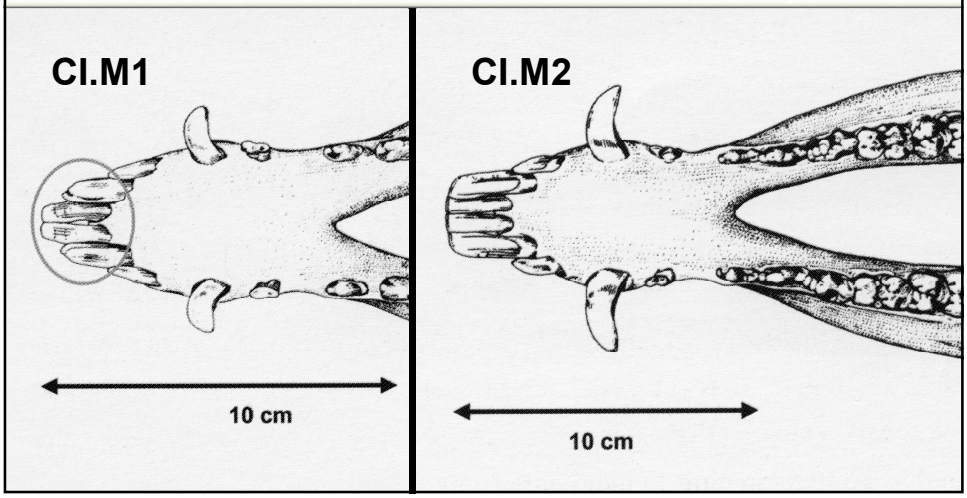
( ) = fase iniziale di eruzione del dente. In **grassetto** i denti definitivi.

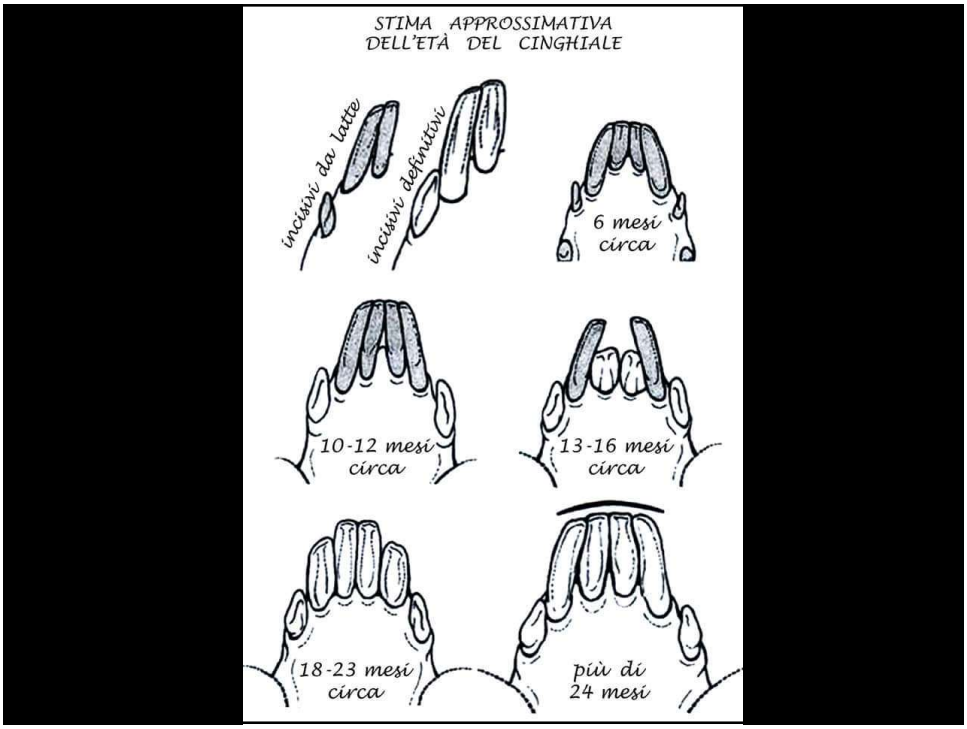
Per una stima dell'età del cinghiale molto più agevole, che possa essere eseguita rapidamente sul capo appena abbattuto, sia pure in modo semplificato e convenzionale, si può ricorrere al semplice controllo dell'eruzione dei soli incisivi inferiori. Così facendo si possono suddividere gli animali in tre classi:

GIOVANI (classe 0)	da 0 ad 12 mesi
SUBADULTI (classe 1)	da 12 a 24 mesi
ADULTI (classe 2 e superiori)	da 24 mesi in avanti

1. Un animale di **classe Zero non ha M2**;
2. Un animale di **classe Uno** ha **sempre M2 ben visibile**, incisivi in cambio, e in genere i premolari cambiati;
3. Un animale di **classe Due e superiori** ha **tutti gli incisivi definitivi e pareggiati**, il 3° molare ben visibile.

Classe 2 (due e più anni di età)		
I1,I2,I3,C,P1,P2,P3,P4,M1,M2,M3	pareggio definitivo del 2° incisivo sul 1°: **Secondo Pareggio**	24 mesi
I1,I2,I3,C,P1,P2,P3,P4,M1,M2,M3	cuspidi del 3° molare tutte ben visibili	25 (24/26) mesi
I1,I2,I3,C,P1,P2,P3,P4,M1,M2,M3	a tre anni termina la crescita del 3° molare, i denti sono "anneriti", l'usura generale è modesta. A seconda del sesso	36 mesi

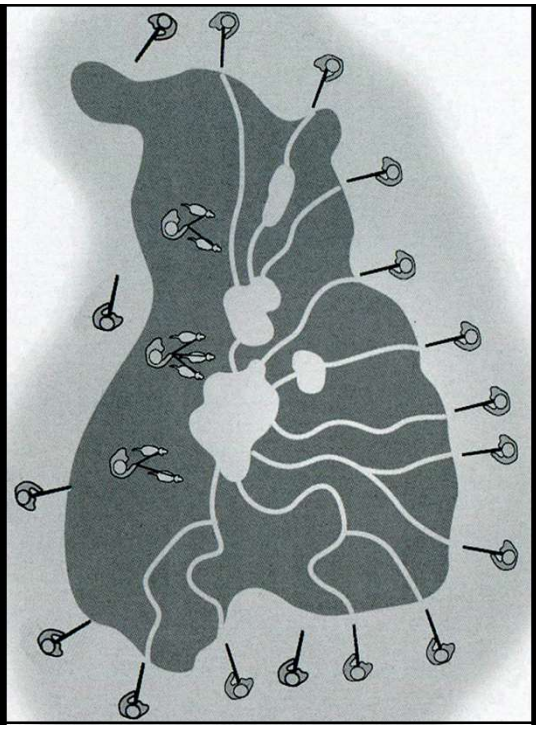




FORZATURA DEL CINGHIALE IN BRACCATA

STATO DI QUIETE

1. PERCEZIONE STIMOLO ALTO
2. STATO DI ALLARME INTENSO
3. PERCEZIONE MINACCIA
4. STATO DI TERRORE
5. MANIFESTAZIONE DELLA MINACIA
6. IMPULSO A FUGGIRE OPPURE A REAGIRE
7. MOVIMENTI SCOMPOSTI E VELOCI



INSICURO

SPAVENTATO

TERRORIZZATO

REAZIONI IMPREVEDIBILI DEL CINGHIALE

timori dell'uomo

FORZATURA DEL CINGHIALE IN GIRATA

STATO DI QUIETE

1. PERCEZIONE STIMOLO BASSO
2. STATO D'ALLERTA
3. PERCEZIONE MINACCIA
4. STATO DI TIMORE
5. MANIFESTAZIONE DELLA MINACIA
6. IMPULSO AD ALLONTANARSI CON CALMA
7. MOVIMENTI ORDINATI, LENTI E SILENZIOSI

REAZIONI EMOTIVE DEL CINGHIALE IN BASE ALLE STIMOLAZIONI

STIMOLAZIONE	STATO EMOTIVO	REAZIONE
BASSA	TIMORE	FUGA LENTA E SILENZIOSA
MEDIA	PAURA	FUGA PRECIPITOSA
ALTA	TERRORE	AGGRESSIVITÀ

REAZIONI PREVEDIBILI

situazione sotto controllo

Definizione

La girata è una tecnica di prelievo del cinghiale che si pratica in forma collettiva.

Sono indispensabili tre o quattro cacciatori alla posta ed un conduttore di cane con funzione di limiere.

In questa forma di prelievo i selvatici sono individuati da un cane assicurato ad un guinzaglio lungo (lunga).

Una volta che tutti i componenti della compagnia di girata risultano appostati, i cinghiali sono sollecitati a muoversi con calma, da un solo cane trattenuto alla lunga.

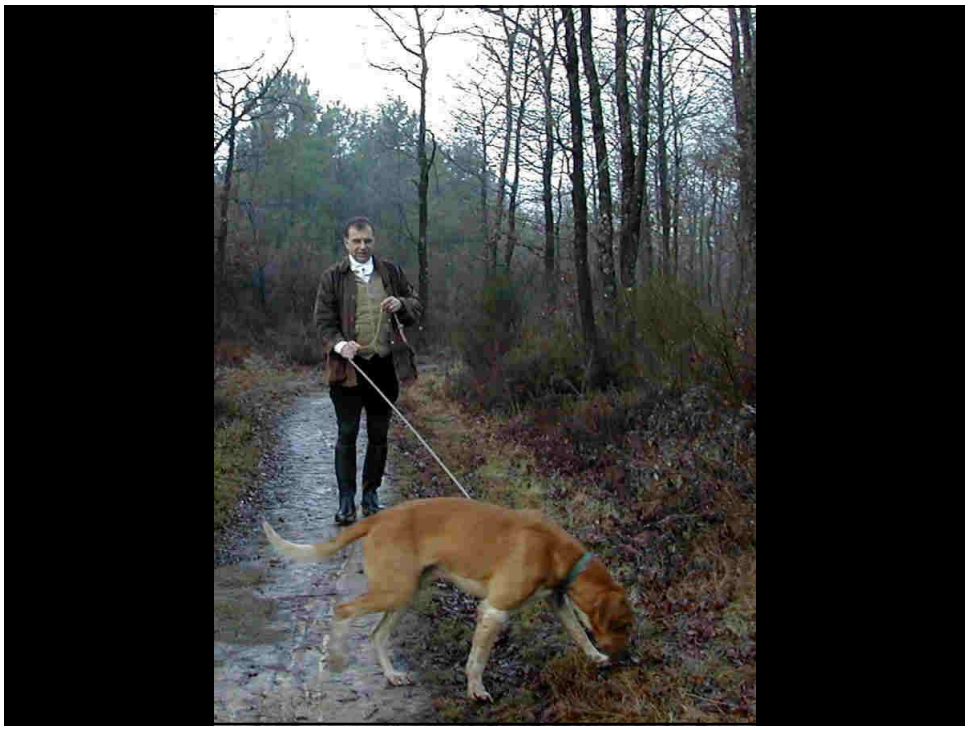
Le postazioni di tiro possono essere preparate a terra oppure su posizioni sopraelevate impiegando altane di tipo mobile, sempre e solo all'interno del bosco.

Questa attività può essere praticata tutto l'anno, esclusivamente di giorno.

La girata può essere messa in atto con successo in luoghi boscati, con vegetazione poco intricata, in cui si possa camminare più o meno agevolmente.

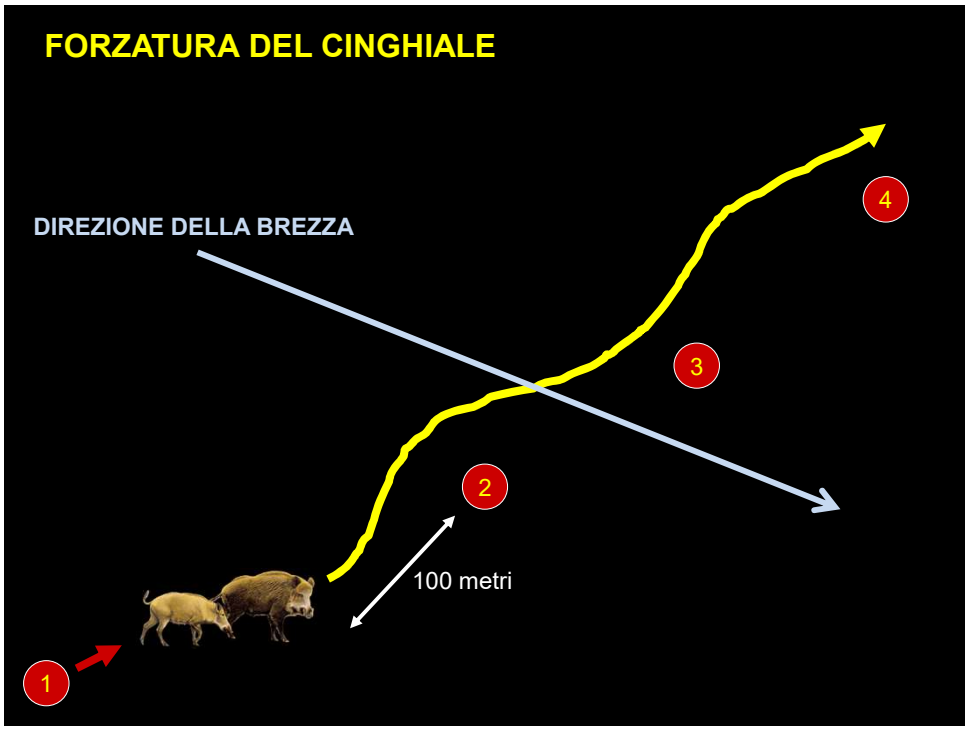
TRACCIATURA DEL CINGHIALE

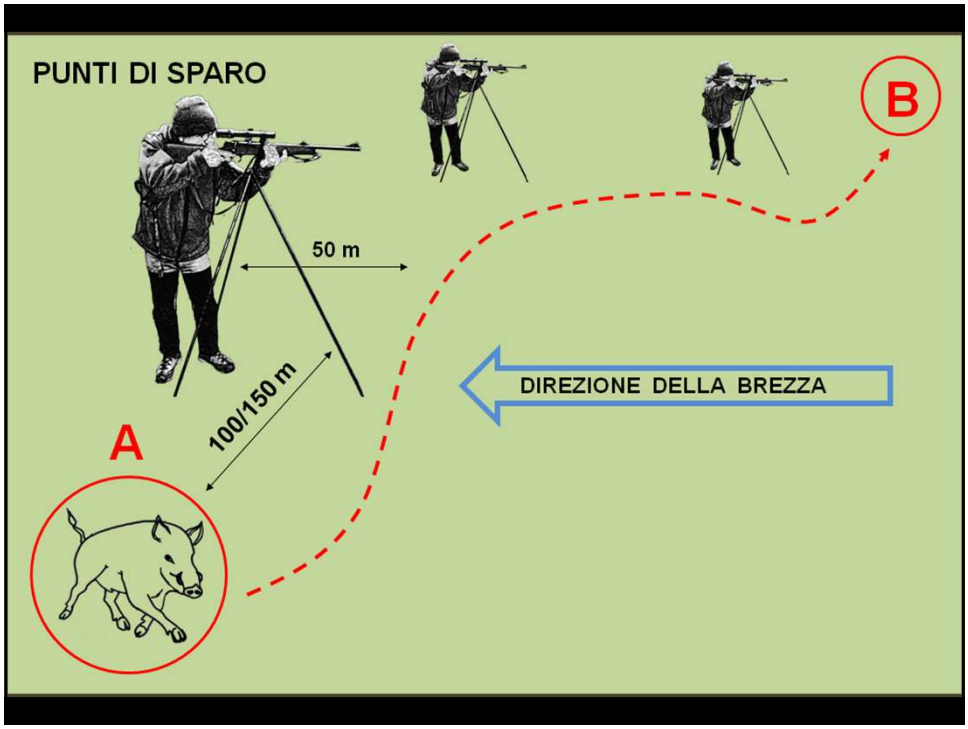
La tracciatura dei cinghiali deve essere effettuata da ogni componente della compagnia di girata con il proprio cane alla lunga. Quindi ci saranno tre, sei conduttori con altrettanti cani che all'alba perlustreranno vari settori del bosco preso in esame. Si dovrà osservare attentamente il cane ed ogni sua reazione dovrà essere interpretata correttamente al fine di stabilire se ciò che esso segnala, alzando il muso oppure agitando la coda, sia un punto di transito, di pastura o di rimessa. È qui che entra in gioco il profondo rapporto di intesa e di reciproca fiducia che necessariamente deve crearsi tra l'uomo ed il



FORZATURA DEL CINGHIALE

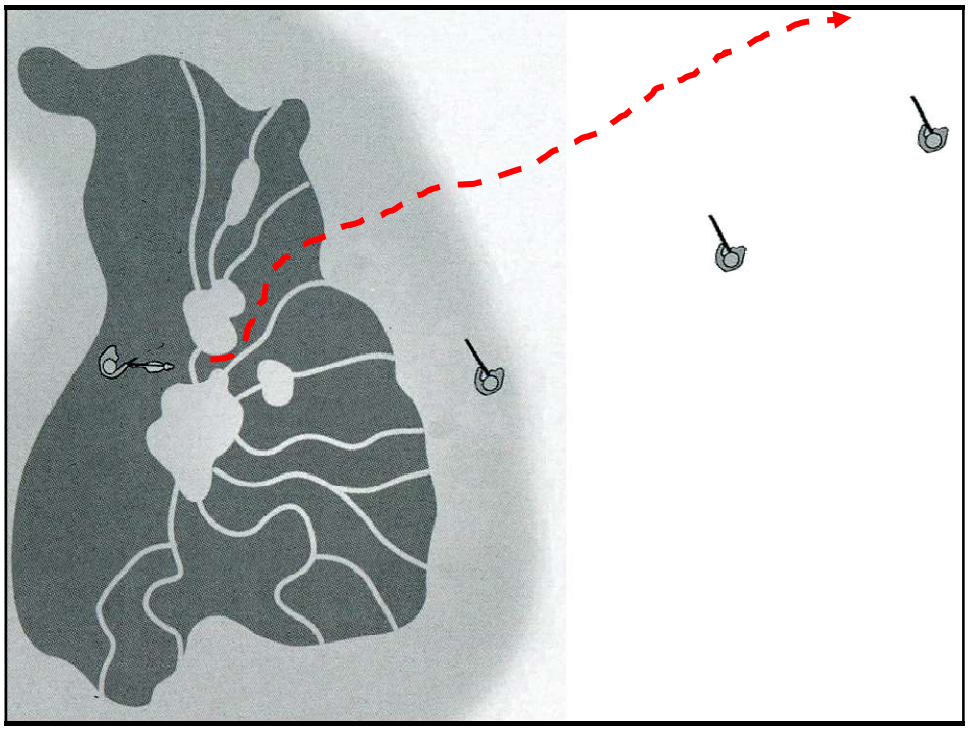
La forzatura dei cinghiali si dovrà eseguire con il cane legato alla lunga in tutte le sue fasi ad eccezione di quei rari casi in cui nel bosco ci siano punti veramente impenetrabili. Il cane potrà essere sguinzagliato, pur rimanendo un'azione sconsigliabile, esclusivamente quando si disponga di un soggetto di grande equilibrio e che rientri prontamente dopo aver fatto spostare i selvatici senza inseguirli e senza allontanarsi mai più di cinquanta metri dal proprio conduttore. Il segreto nel forzare i cinghiali, lo ripeto, è quello di creare un disturbo lieve, paragonabile a quello dei cercatori di funghi. Comunque, dopo l'appostamento dei partecipanti alla girata, il conduttore (meglio se accompagnato da un secondo conduttore per poter procedere più agevolmente nel folto, passandosi l'un l'altro la lunga) si porterà con il cane nel punto di "ingresso" dei selvatici e inizierà a risalire le tracce sino al luogo di rimessa.


FORZATURA DEL CINGHIALE
DIREZIONE DELLA BREZZA
1
2
3
4
100 metri


PUNTI DI SPARO
A
B
50 m
100/150 m
DIREZIONE DELLA BREZZA

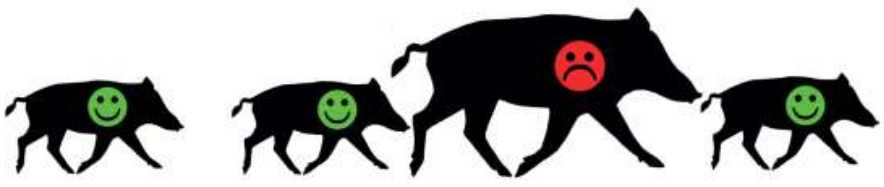
La disposizione delle poste, per intercettare i cinghiali durante lo svolgimento della girata, non può essere affidata al caso o all'esperienza di qualcuno che un giorno abbia visto casualmente attraversare i cinghiali in quel tratto di bosco. Essa dovrà essere effettuata occupando punti precedentemente individuati durante l'addestramento del cane sulle tracce naturali. Pertanto durante la fase di addestramento del cane a seguire i cinghiali messi in piedi, molto lentamente, e sempre con l'uso della lunga, si lascerà che gli animali scelgano la loro via di fuga con tutta calma. Ripetendo la cosa più volte, nella stessa zona, riscontreremo che i cinghiali attraversano sempre alcuni precisi luoghi del bosco. Pertanto provvederemo a contrassegnare i punti più idonei per far appostare i cacciatori al momento opportuno.

Questa cosa risulterà comprensibile e facile solo se si conosce molto bene il comportamento dei cinghiali.



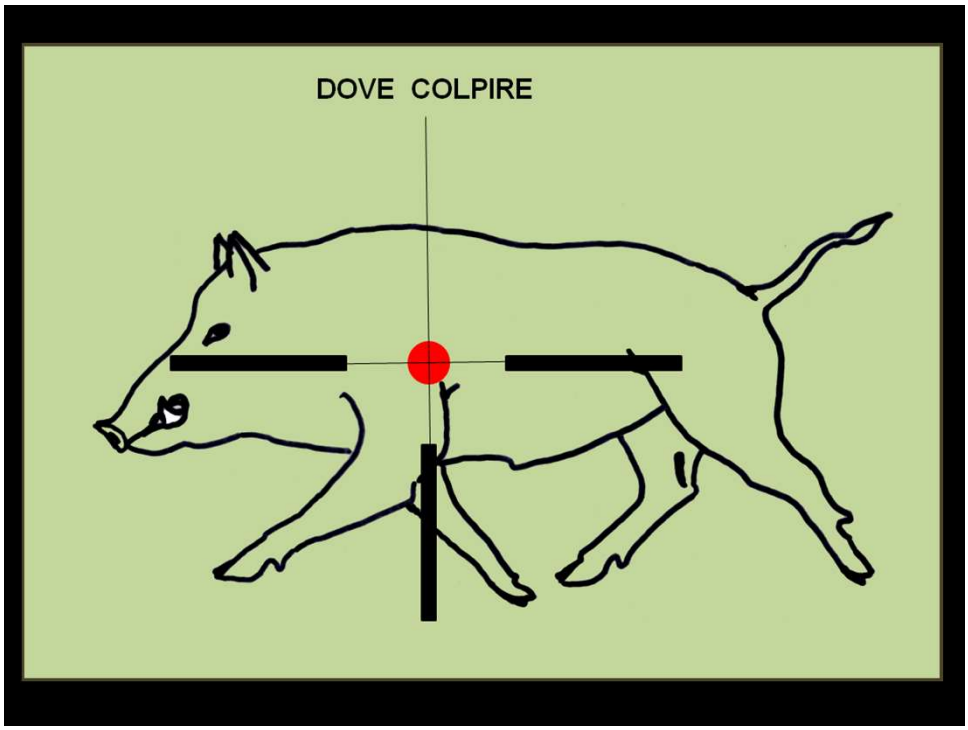
Nell'**abbattimento** del cinghiale in girata si deve sparare sempre ed esclusivamente su animali selezionati. Inoltre è consigliabile eseguire il tiro solo in condizioni di massima stabilità: sdraiati sullo zaino, seduti con l'arma appoggiata sul cavalletto oppure sul bastone. Non si dovrà mai sparare al primo cinghiale a tiro, né tanto meno sulla femmina guida. Il nostro obiettivo dovrà essere quello di abbattere uno o due animali giovani. Si dovrà inoltre fare molta attenzione per evitare che il branco avverta la presenza dei cacciatori appostati. Il cinghiale generalmente non associa il boato del colpo alla presenza dell'uomo, pertanto non avendo una paura specifica di questo rumore non si allarmerà mai più di tanto. La cosa che si dovrà evitare, nel modo più assoluto, è quella di farsi fiutare dai selvatici in transito, altrimenti essi potrebbero cambiare percorso determinando così l'insuccesso dell'intera azione di prelievo.

Dopo aver sparato, se non si dispone di un experess, si potrà ricaricare immediatamente e ripetere il colpo su un altro animale ovviamente solo se i selvatici non si metteranno in fuga. È però facile intuire che a breve distanza, il rumore prodotto nel ricaricare una carabina ad otturatore girevole-scorrevole potrebbe facilmente rivelare la nostra



I cinghiali che lasciano le lestre solo per timore si spostano tutti insieme, in modo ordinato e senza correre. In queste condizioni si può selezionare il capo da prelevare.

CARABINA
OTTICA
TREPPIEDE



NON SI SPARA MAI AD ANIMALI IN CORSA

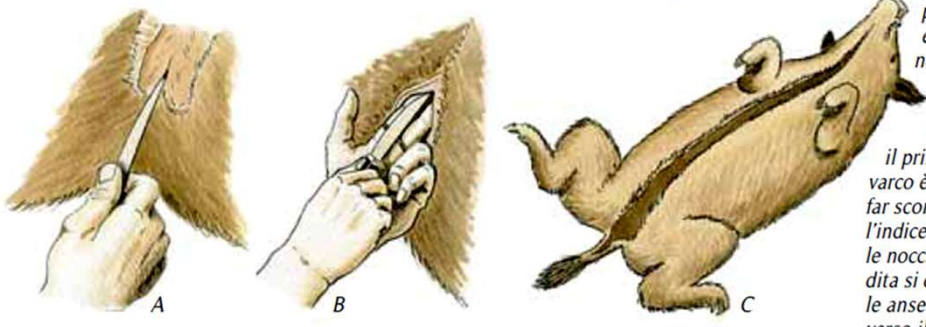
TRATTAMENTO DELLA SPOGLIA		
ERRATO TRATTAMENTO E CATTIVA CONSERVAZIONE	**PROCEDURE**	**CORRETTO TRATTAMENTO E BUONA CONSERVAZIONE**
tardiva	**EVISCERAZIONE**	sollecita
ritardato	**RAFFREDDAMENTO**	eseguito in tempi brevi
non consono	**TRASPORTO**	idoneo
non adeguata	**FROLLATURA**	appropriata
mancato rispetto dell'igiene	**SCUOIAMENTO**	nel rispetto dell'igiene
spolpo a caldo	**SEZIONAMENTO**	spolpo a freddo
con sacchetti di plastica	**CONFEZIONAMENTO**	sottovuoto
congelamento	**CONSERVAZIONE**	surgelamento
carne di bassa qualità, dura, con elevata carica batterica e forte odore erroneamente definito: «di selvatico»		carne di alta qualità, tenera, con una scarsa carica batterica e priva di odori forti
CAROGNA		**CARCASSA**

Il pene, così isolato, va scollato tirandolo indietro sino ad adagiarlo a terra, accanto alla coda dell'animale.
In questa operazione, insieme al pene si asportano anche i testicoli.

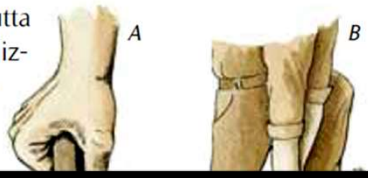
Se si tratta di un cinghiale maschio per prima cosa si deve isolare e scollare il pene. Successivamente si devono rimuovere i testicoli recidendo i dotti deferenti.

2. Sempre in questa posizione si procede ad incidere il mantello partendo dal mento fino alla sinfisi pubica. In questa fase si devono recidere cute e tessuto sottocutaneo procedendo lungo la linea immaginaria del piano sagittale.
Procedendo con l'incisione cutanea, giunti in prossimità della sin-

Il taglio va praticato con la lama del coltello, partendo dalla sinfisi pubica sino all'apofisi xifoidea dello sterno, dove incontreremo la resistenza offerta dalle sternebre (unità osteocartilaginee).

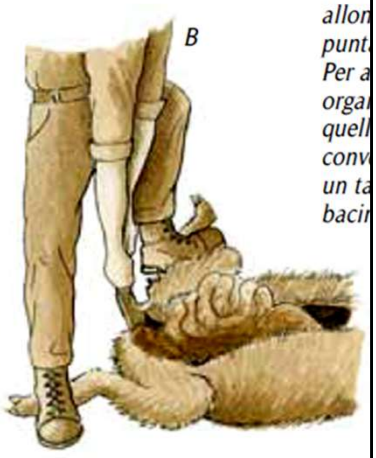


4. Per tagliare lo sterno, in tutta la sua lunghezza, si può utilizzare un apposito seghetto a punta smussata, da conservare sempre ben pulito



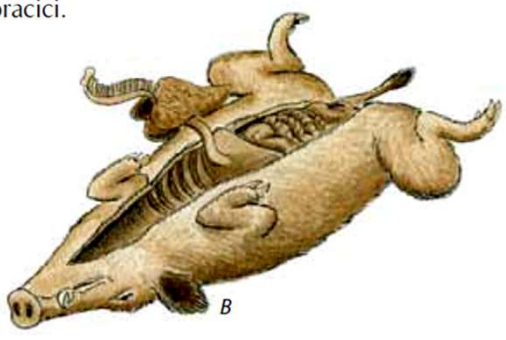
Per aprire addomina impiegare ben pro estr nel r i a Ur il primo varco è co far scorrer l'indice e l le nocche dita si dev le anse int verso il ba allontanar punta del Per asport organi tor quelli add convenien un taglio c

tta
iz-



spoglia. Superato lo sterno si continua a tagliare la muscolatura fino al mento. A questo punto, andando più in profondità si isolano, dai tessuti circostanti, prima la lingua, poi la trachea e l'esofago.

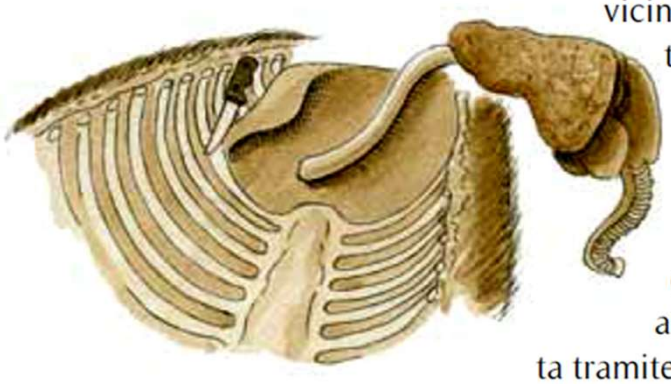
scollare gli organi toracici.



L'estrazione degli

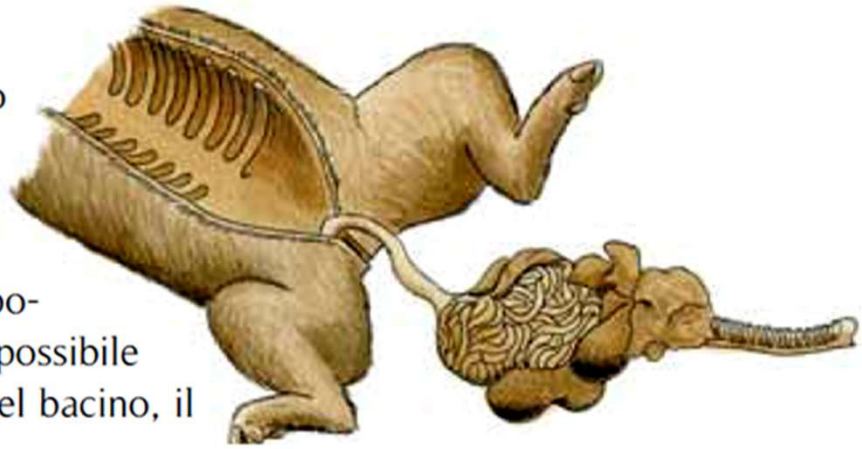
Quindi trachea, esofago, polmoni e cuore si sollevano recidendo

Infine, avendo l'accortezza di far scorrere la l
vicino
terr
t
b
te
l'
op
anc
ta tramite ac
tra nel maschio, l'uretra e la vulva nella femm
Asportati gli organi interni in blocco (parten
trachea, polmoni, cuore, diaframma, stomac



Il muscolo diaframmatico va reciso con estrema attenzione per non danneggiare lo stomaco e le anse intestinali che vi premono contro. Pertanto bisogna avere l'accortezza di mantenere sempre la punta del coltello verso la cavità toracica.

arato
llare
dis-
rà a po-
alto possibile
ro del bacino, il



importante analizzare sommaria- *Recise completamente il*